IL XXVIII FEBBRAJO MDCCCLVII

PER LA NASCITA DI S. A. R.

IL CONTE DI CALTAGIRONE

IL XXVIII FEBBRAJO MDCCCLVII

PER LA NASCITA DI S. A. R.

IL CONTE DI CALTAGIRONE

IL XXVIII FEBBRAJO MDCCCLVII

PER

LA NASCITA DI S. A. R.

D. GENNARO MARIA BORBONE

CONTE DI CALTAGIRONE

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAVALIERE GAETANO NOBILE
1857

PREFAZIONE

Ogni gioia dei buoni Re è gioia dei buoni popoli; il qual vero più chiaramente appare nel nostro Regno, ove il Sovrano è Padre, ed i sudditi ne sono figliuoli. Ed io, cui fu affidato l'incarico di reggere un Collegio non di fanciulli cui si apprendano i rudimenti delle lettere, ma di giovani già capaci di studiare la difficile scienza medica, son testimonio di una vera festa domestica tutte le volte che sorge un giorno di letizia pel RE. Imperocchè questi bennati giovani, ben conoscendo che per sola sua Munificenza fioriscono, quanto non fiorirono mai, le scienze le arti ed ogni maniera di bene sociale, e che si trovano forniti di tutti i mezzi onde riuscire a farsi onorati e valenti, rimeritano il loro insigne BENEFATTORE, non potendo con altro, con giubilar nel suo giubilo.

Ora, essendo mio debito il lodare, promuovere, ed accompagnare sì grate disposizioni degli animi loro, soglio confidare ad un libretto i sentimenti miei proprii, e del Reale Collegio Medico Chirurgico, in occasione dei fausti avvenimenti della nostra CORTE amatissima; ed avviene che l'opuscolo avidamente sia letto dagli Alunni, e gelosamente guardato, come un depositario del loro suddito affetto verso l'adorato SOVRANO, e come una memoria dell'utile soggiorno da essi fatto nel Collegio per generosa provvidenza del Re. È questo un libretto del genere di cui ho parlato; e viene in luce nell'ora felice, in cui la Maestà della nostra Augusta Regina MARIA TERESA ha fatto lieta LA CASA DI S. LUIGI, ed ambe le Sicilie di novella PROLE REALE, che sarà, così ne preghiamo IDDIO ottimo Massimo, di ornamento e splendore alla Religione ed al Trono. Resta solo, che chi porrà l'occhio su queste pagine, se non vi troverà il linguaggio delle muse, sappia contentarsi del linguaggio del cuore.

Pasquale Catuso

INNO

Di Fernando vassalli fedeli,
Salutate quest'alba felice :
Nuova prole concessero i cieli
Ad Augusta gentil Genitrice :
La Regina, dei poveri Madre,
Un bambino di forme leggiadre
Alla patria quest'oggi donò.

Già con pompa Regale rinacque
La creatura, nell'Eden ombrata,
Nello Spirito Santo e nell'acque
Onde ha Cristo la sposa lavata.
L'Angeletto custode dei Gigli
Una pioggia di fiori vermigli
Sulla candida cuna versò.

Intuonate quel canto, che il giorno
I vostri avi innalzarono a Dio,
Che di Carlo nel Regio soggiorno
Il primier Ferdinando vagio.
Date squillo alle trombe sonore,
Percotete le corde canore,
Dispiegate i vessilli del Re.

Chi di beni fe ricco fortuna
Non s'appaghi di sterili evviva,
Ma per lui dell'Infante alla cuna
Benedica una turba giuliva :
Sien donzelle, cui diede uno sposo,
Sien vegliardi, cui diede riposo,
Orfanelli, cui diede mercè.

Chi sul desco sol pane divide
Alla moglie ed a' pargoli cari,
Ma l'orgoglio affacciarsi non vide
Sulla porta dei poveri lari,
Nella Prole del Trono novella
Sorger veggia nel cielo una stella,
Che a' suoi figli propizia sarà.

Ma si desta, sentite, sentite,
Lieto un suono nei sacri recinti;
Son nel tempio le schiere riunite
De' guerrieri di mirto ricinti.
V'è chi serba nel core suo fido
Un affetto, ch'erompe nel grido:
Dio ti loda, e confessa ogni età.

Or si voli: le grazie sien rese
Al Signor che dispensa la vita:
Col suo soffio potente l'accese,
Col suo braccio la giovi d'aita;
Ei la cresca, l'educhi, l'adorni,
Sì che lieti ne tornino i giorni
Degli AUGUSTI, cui diedela Amor.

Quindi a Lei si rivolgano i voti,
Che in Ciel regna degli Angeli in cima,
E Gennaro invochiamo devoti,
Che di Napoli i fasti sublima;
Se costui del suo Nome s'adorna,
Ciò ne dice, che un nuovo raggiorna
Per la patria di gloria spendor.

Lui preghiamo, che il dolce germoglio
Della Pianta de'Gigli famosa
Segni un'era di gioje pel Soglio,
Che sul cor de' soggetti riposa;
Lui preghiamo, che Questo sia fiore,
Che par dica alle foglie, all'odore:
« Di sua mano Gennaro mi aprì ».

Lui preghiamo, che stella ne sia
D'una luce soave radiante,
Che scintilli di gloria natia
Sulla fronte del MAGNO REGNANTE:
Ella splenda sul capo dei mesti,
Ella sparga di gioje celesti
E del SIRE e del suddito i dì.

Pasquale Caruso

A. S. R. M.

MARIA TERESA D'AUSTRIA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

CHE DAVA ALLA LUCE IL R. PRINCIPE

CONTE DI CALTAGIRONE

Il dì 28 Febbraio 1857.

INNO

Sento del bronzo ignivomo
La voce misurata,
Che liet'annunzia a' popoli
Fausta novella e grata;
Dal Giglio de' Borbonii,
Grazie alla Vergin-Madre,
Caro all'eteree squadre
Un altro fior spuntò.

Sia fine a' lunghi palpiti
Chiuso nel regio grembo,
È ver, tre volte strinselo
Distruggitore un nembo;
Ma Quei ch'è giusto e vigile
A pro dell'innocente
Col braccio suo possente
Tre volte lo salvò.

A Lui l'Osanna: Ei domina
Il ciel, la terra, il mare:
Ei regna negl'imperii
Ve' gli s'innalzan ave.
Permette il mal, ma regola
Soavemente il tutto,
Nè il suo voler distrutto
Giammai dall'uom sarà.

Infelloniscan gli empii,
Ma non avran vittoria:
Anzi lor perfid'opere
Più al giusto fian di gloria.
Spesso ciò ch'ei confidano
Produr sterminio rio,
In vita il volge Iddio
Ed in felicità.

O bella Augusta, il videro
Più lustri le tue ciglia:
Tu che d'Eroi sì celebri
La sposa sei, la figlia,
Sai che soventi è misero
Anco chi siede in trono,
Che a' gaudî che vi sono
Spesso congiunto è il duol.

Ma duol che sempre infiorasi
Da speme e santa fede
In Lui ch'ai buoni Principi
Larga sadar mercede.
E la mertasti in copia
In tutti i rii perigli,
Beneficando i figli
Del tuo Sicano suol.

Odi a Te intorno echeggiano
Mille festosi accenti
Della soccorsa inopia
De' pargoli redenti,
Di lor ch'orbate, ahi misere!
Del miglior bene, il padre,
Affettuosa madre
Felici in Te trovar.

Ahi che a svelar non valgono
Le mie volenti rime
L'opre ammirande e provvide
Del tuo bel cor sublime!
Le avvolge tua modestia,
E la sinistra ignora
Ciò che la destra ognora
Sa regalmente oprar.

Ma l'occhio eterno, vigile
Che dall'empirea sede
Fin le più ascose latebre
Scruta de' cuori, e vede,
Egli sa tutto, e premio
Ten diè nel salvo Sire,
Ed or ch'appien gioire
D'altro figliuol ti fa.

Ed ecco un novel angelo
Tuo nobile germoglio
Viene a fermar più immobile
L'almo Borbonio soglio.
Grazie ed osanna Italia
E tutto l'orbe intuoni:
Il Giglio de' Borboni
Per secoli vivrà.

Oh sì, vivrà, nè il turbine
Di tempestosi venti,
Nè l'insolente rabbia
Degl'invidi elementi
Solo una fronda scuoterne
Potrà, nè fargli oltraggio,
Chè lo feconda il raggio
D'amore, e di virtù.

Amor verace, stabile
In tutti i cuor Sicani,
Virtù regal munifica
Negl'incliti Sovrani.
Popoli, Genti, Principi,
Gioite insiem con noi:
La pianta degli Eroi
Germoglierà vieppiù.

Luigi Sampieri
da Mazarino in Sicilia.

A SANT'ANNA

Di Gioacchino fortunato
Beatissima Consorte,
Che una Figlia al mondo hai dato
Vincitrice della Morte,
E però le preci intendi
Delle madri, a cui Tu rendi
Fausto ognor del parto il dì;

Vedi come all'ara intorno
Ogni gente a Te s'inchina,
Chè in letizia hai volto il giorno
Del dolore alla REGINA;
E com'esce un fior gentile
Sotto i rai del Sol di aprile,
Dal suo grembo un frutto uscì.

Ma tal grazia (e vaglia il vero)
Diniegar potevi a LEI?
Chi Ti rende onor sincero,
Chi più t'ama di COSTEI?
Dunque ognun da Te s'affretta
Sopra QUESTA benedetta
Nuove grazie ad implorar.

Sulla MADRE, sull'INFANTE
Piovi, o Diva, i tuoi consigli;
I soggetti, ed il REGNANTE
Tu difendi dai perigli;
DEI BORBON LA STIRPE AUGUSTA,
Perchè santa, perchè giusta,
Deh Ti piaccia tutelar!

In segno di profondo rispetto
Sacerdote Giuseppe Trimboli
Prefetto del Collegio Medico-Chirurgico.

PREGHIERA A DIO

O Nume possente
Che reggi la Terra
Da un filo pendente,
Che provvida serra
Tua Destra immortal;
Abbelli la nuova
Borbonica Prole
Un raggio, che mova
Dall'alto tuo Sole
Sul Regio Natal.
La pia benedici
Regina TERESA,
Che degl'infelici
La Madre si è resa
Con tanta pietà:
D'Augusto su i giorni
Tu veglia clemente,
E lieta Gli torni
Quest'alba ridente,
Che un figlio gli dà.

Gli Alunni del Collegio Medico Chirurgico.

A MARIA SANTISSIMA DELLA PURIFICAZIONE

DOLCISSIMA MADRE MARIA

Quelli che si gittarono nei dì passati innanzi a' Vostri Piedi per supplicarvi di ottenere da Dio una grazia da tutti i loro cuori desiderata, ritornano oggi al Vostro Santo Altare per rendervi umili grazie di avere appagati i loro desiderii. Siamo noi, o Vergine Gloriosissima, i centotrenta Alunni del R. Collegio Medico Chirurgico di Napoli, che con due Tridui solenni v'invocammo, e poi con una devota Novena ci apparecchiammo alla Festività della Vostra Purificazione, compungendo in quei giorni i nostri cuori, mondando le anime nostre, accostandoci al divino Convivio d'amore, ed a Voi levando le supplichevoli mani, perchè Voi benignissima vi degnaste accogliere per meritorio quanto per noi era debito, ed inclinata alle nostre preghiere, commiste a quelle di tutto il popolo delle Due Sicilie, impetraste dal Vostro Signore e Figlio, che la piissima Regina nostra Maria Teresa *felicemente consolasse l'Augusto Suo Consorte e nostro Re Clementissimo della novella prole, di cui la divina Misericordia avea fatto che riuscisse ricolmo il casto suo grembo. Ci animava all'orazione il pensiero di conservare ai poveri la loro Madre, di crescere la felicità del nostro Padre, Benefattore e Sovrano, e di aggiungere una nuova gemma*

al Reale Diadema, ed un novello fiore alla Corona dei Gigli d'oro. Ed ecco che Voi avete esaudite le fervorose nostre preghiere, concedendo alla Reale Dinastia un vigoroso germoglio, e piovendo salute sulla Puerpera Augusta. Siate benedetta per tutti i secoli! E perchè della gratitudine nostra verso Voi, o Vergine amorosissima, rimanga lunga memoria, vi offeriamo devotamente due fiori: l'uno abbiam colto nel Carmelo, e simboleggia l'eterna devozione dei nostri cuori a Voi Immacolata; l'altro olezzava nel Libano, e sono sue foglie alcune rozze ma ingenue rime, che dimostrano l'esultanza dei sudditi cuori nel felice parto della Maestà della REGINA.

Accogliete, ve ne preghiamo, la tenue offerta, anzi nella Vostra sublime Magnificenza guiderdonatela. Dateci grazia di esser veri cristiani, fedelissimi figli dell'adorato nostro Monarca, Medici prudenti ed onorati, ed intenti sempre ad indirizzare il breve cammino di una vita fugace alla meta beata di una vita eterna.

I vostri umilissimi servi e figliuoli
Gli Alunni del Collegio Medico Chirurgico

SONETTO

Maria che sei d'ogni pietate amica,
E Tu, Gennaro, che dal Ciel ci guardi,
Così l'eterno Sol v'inauri e v'ardi,
Vi rivolgete a questa piaggia aprica.

Una Regina d'ogni mal nemica,
E che ognor teme che il ben far sia tardi,
Tolta già fu da un sol dei vostri sguardi
Ai perigli del parto e alla fatica.

Or la Prole gentil che da Lei venne
Sia da Voi benedetta, e sacro a Voi
Sia quel dono che il Re dal Cielo ottenne.

Mirate, come i buon popol Sicani,
Devoti al Germe de'lor patrii Eroi,
Per sì degno favor v'alzan le mani!

Menna Caporoso
Prefetto d'Ordine nel Collegio Medico Chirurgico.

PER LO SGRAVO DI S. M. LA REGINA (D. G.)

IL DESIDERIO DELLA PATRIA

SONETTO

Oh come adesca il mio povero core
La cara ebbrezza dell'età fiorita!
Quando le gemme d'una cara vita
Scintillar mi parean piene d'ardore.

A sciorre un canto, ed a plaudir l'onore,
Avrei quest'alma a belle rime ardita;
Canterei dei Borbon la gloria avita;
Avresti, o Patria, un mio canto d'amore.

Ma, mentre che il Ciel le nostre rive abbella
Di novel Astro che su noi scintilla,
Non risponde al desir la mia favella.

Ben farò voti, perchè n'esca fuori
Di sì bell'astro tal luce tranquilla,
Che i raggi piova su i paterni allori.

In attestato di umile sudditanza
L'Alunno del Real Collegio Medico-Chirurgico
Marcellino Prudente
Del Dottor Vincenzo da Caserta.